



«L'amor che move il sole e l'altre stelle» è il verso finale del grande viaggio di Dante nell'Inferno, Purgatorio e Paradiso. Questo amore è quello che regge ogni cosa e che, nel percorso delle Cantiche, ha guidato il poeta "si come rota ch'igualmente è mossa". Soprattutto ha attratto a sé il suo desiderio e il suo volere. Negli ultimi versi della Commedia si trova tutto il senso della provvidenza divina, dell'eterno amore... che è la vita stessa di Dio, che è l'energia della vita trinitaria... questa carità "muove" ogni cosa. È all'origine di tutto il reale. Di quello che, grazie alla scienza e alla nostra intelligenza, possiamo conoscere, intuire e scoprire. Ma anche di tutto l'ignoto che sempre più ci pare infinito ed enorme. E, talvolta, pauroso. Per chi conosce il Dio che ci annuncia Gesù, però, il futuro - che, di fatto, è l'ignoto più oscuro e inquietante - diventa l'orizzonte di una speranza sempre nuova. È il luogo dove solo si staglia "colui che viene", il Risorto. Egli ci raggiunge sfuggendo ai lacci della nostra esperienza. È libertà assoluta che abita il domani e che orienta il presente. Perciò il tempo è sempre superiore allo spazio, come ci insegna il Papa. Perché non è il regno dell'uomo, ma è lo spazio dell'amore eterno di Dio. Uno può illudersi di appaltarlo, può persino negarlo. Ma Egli è lì sempre avanti a noi. Sempre incontro a noi. E "muove" ogni cosa. È così forte questo amore che è capace di (s)muovere il cuore dell'uomo dal peccato alla santità, dall'odio all'amore, dal rifiuto di Dio all'abbandono nelle braccia della sua misericordia. Come Dante, ogni credente può raccontare quanto infinita e "onnipotente" sia l'eterna carità. Che muove ogni cosa e tutto rinnova.

Francesco Guglietta

Domenica, 11 dicembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

## misericordia. Moltissime in tutto il Lazio le opere avviate come «segno» del Giubileo

Avvento

L'EDITORIALE  
NEI POVERI  
IL MISTERO

CESARE CHIALASTRI

È iniziato un nuovo anno liturgico. La Chiesa ci invita ad assumere un atteggiamento di veglia ripetendo l'invocazione «Vieni Signore non tardare!». In questo clima si colloca l'Avvento di Fraternalità: iniziative che le Caritas propongono alle comunità ecclesiali per prepararsi ad accogliere la pienezza della vita. È un fronte largo dentro il quale si esprime la nostra disponibilità alla vocazione alla vita: le molteplici ferite dei poveri e di tutti coloro che soffrono, sono come le porte sante in cui entrare ed accogliere la pienezza della vita che il Signore ci dona.

Questa è la potenza del Vangelo: chi tocca il povero tocca il mistero di Cristo stesso. Il povero non è un utente di un servizio: in esso si tocca il mistero di colui che è stato il Povero per eccellenza. Nei gesti di carità entriamo dentro il mistero in cui tutta la povertà umana viene accolta dal Padre. Si tratta di mettere insieme le tante povertà con quella di Gesù, con la sua croce e la sua umiliazione. Se la Chiesa smarrisce questo diventa una delle tante onlus o associazioni di pronto soccorso. Da qui prende l'avvio l'impegno comunitario che nelle Caritas diocesane del Lazio si concretizza in diversi ambiti.

Eccone due in particolare. La prima è quella dell'accoglienza dei profughi e dei migranti attraverso il progetto «Protetto: rifugiato a casa mia» di Caritas italiana che si è diffuso in diverse parrocchie delle nostre diocesi. A novembre le persone accolte in questo progetto specifico sono appena 130. Il Signore arriva anche attraverso di loro e riconoscerli come fratelli contribuisce a creare il gusto della «veglia». La seconda è l'azione nelle zone colpite dal terremoto: dopo tre mesi dalla prima scossa continua la vicinanza e l'impegno delle Caritas, anche nelle frazioni piccole e spesso dimenticate dai media. Vegliando saremo in grado di non dimenticarci che lì sono morti dei nostri fratelli, che tanti altri stanno soffrendo per la perdita dei loro cari, che altri ancora vedono distrutto tutto quello che hanno costruito nella loro vita.

«Vieni, Signore Gesù!».

# Testimonianze di una Chiesa che sa amare

DI CARLA CRISTINI

Il Giubileo straordinario della misericordia ha lasciato non solo frutti spirituali, ma anche opere materiali, vere, tangibili, che ricordano a ciascuno di prestare attenzione agli ultimi, ai meno fortunati, ai poveri. E questo attraverso la realizzazione, o il progetto di attuazione, di tante «opere segno», ovvero di strutture e servizi caritativi attraverso cui la comunità cristiana possa mettersi al servizio dei poveri testimoniando e vivendo quell'amore evangelico che è condivisione, fraternità, accoglienza. Un mezzo, un servizio con cui la Chiesa



Papa Francesco

*Sono strutture e servizi attraverso cui la comunità cristiana si mette al fianco degli ultimi in un'ottica di condivisione, fraternità e accoglienza*

vive la sua testimonianza di carità ponendosi accanto agli ultimi. Tanti i progetti e le opere realizzate nelle Diocesi laziali, testimonianza di una Chiesa che tende la mano in soccorso dei tanti, troppi bisognosi, che spesso non ricevono attenzioni dalla società civile e vengono poste ai margini, perché poveri, malati, stranieri. La Chiesa di Palestrina e le amministrazioni comunali hanno fatto sinergia per far fronte alla povertà diffusa, attraverso una rete di collaborazione che si è creata tra la Caritas diocesana e le istituzioni locali, che ha dato luogo alla stesura di un accordo per sostenere economicamente le famiglie più disagiate attraverso la realizzazione di progetti di riqualificazione del decoro urbano ed altre forme di servizi di pubblica utilità, con 9 comuni coinvolti e 147 lavoratori. Microcredito all'impresa per i giovani, incremento dell'attività di sostegno ed ascolto del consultorio familiare Sidera. Per la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, nel capoluogo sarà aperta una struttura di accoglienza per consentire ai senza fissa dimora di trascorrere la notte al caldo, avendo a disposizione anche servizi igienici e cucina per la prima colazione (si tratta di quegli adulti che rifiutano soluzioni abitative, tipo alcuni che vivono in stazione). Nella diocesi Anagni-Alatri, ad Anagni è stata aperta la Piccola Casa della Provvidenza, gestita da una cooperativa, che ospita 21 immigrati. Ad Alatri sono stati sistemati i locali delle ex convento delle suore Adoratrici, che ospitano altri 19 immigrati. A Latina è nato lo «Studio medico per odontoiatria ed ecografia»

gestito dalla Caritas diocesana. In particolare, il servizio sarà rivolto a persone e famiglie povere che altrimenti si vedrebbero precludere cure mediche di basilare importanza. Presso lo studio medico il personale sanitario presterà servizio a titolo gratuito e volontario. Si potrà accedere alle prestazioni mediche tramite i centri di ascolto della Caritas, dove i richiedenti sosterranno degli appositi colloqui conoscitivi della loro realtà personale. Un altro canale d'accesso, specie per gli esami ecografici, sarà quello dei medici di «medicina generale», i quali rilasceranno la normale prescrizione. Il servizio tornerà utile in quei casi in cui le persone indigenti non potranno far fronte, con le loro risorse, a lunghe trasferte per effettuare l'ecografia in centri pubblici ma lontani dal luogo di residenza. A Rieti, durante l'anno giubilare è stato inaugurato il Centro sanitario diocesano, collocato a Palazzo San Rufo (ampliando, con nuova sede e più strutturata organizzazione, il preesistente «Studio medico della carità» promosso dalla Pastorale sanitaria della diocesi); per il futuro, un «monumento di misericordia» ideato sarà la Casa della carità da realizzare presso il ristrutturato palazzo del Seminario. L'ultima parte dell'anno giubilare, inoltre, ha conosciuto l'imprevisto impegno di testimonianza di misericordia nelle zone terremotate, con la realizzazione delle Case della comunità in sistemazione nei centri colpiti e il dono dei container abitativi da parte della Chiesa locale (realizzate con le offerte pervenute alla Caritas reatina e italiana). Nella diocesi di Albano il progetto in cantiere riguarda la realizzazione di una struttura di accoglienza per papà separati o soli. Nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, tre le opere: «Studio medico per odontoiatria ed ecografia» a S. Ambrogio sul Garigliano; la Casa di accoglienza «S. Francesco», nel convento francescano di Viculvi, dato in comodato d'uso alla Diocesi, per servire le priorità del territorio; il progetto di un laboratorio per la lavorazione dei metalli offerto alla Casa circondariale di Cassino. Tante le opere realizzate, tante quelle che sono in cantiere, che resteranno a memoria di questo Anno Santo, dei veri «monumenti» di quella misericordia che Dio ha riversato sull'umanità.



## La Regione investe per i disabili

Ammonta a 34,2 milioni la somma che la Regione Lazio investirà per i soggetti affetti da disabilità. Questi soldi aiuteranno a donare ciò che i malati in molti casi non possono avere: una maggiore autonomia. Si interverrà su salute, casa, mobilità e lavoro. 800 i progetti volti a migliorare l'inclusione sociale. A beneficiare dell'iniziativa saranno giovani disabili tra i 18 e i 35 anni. Della durata di dodici mesi l'uno, ogni progetto durerà un anno e dovrà comprendere almeno 600 ore per orientare, accompagnare, sostenere i portatori di handicap. Sostentuti da 2,5 milioni, provenienti per 1,9 dal governo (in particolare dal Fondo nazionale non autosufficienze) e 600 mila euro direttamente dal bilancio regionale, verranno attivati 20 distretti socio-assistenziali del Lazio. Dal prossimo primo gennaio ospiteranno dei progetti appositamente pensati per non lasciare soli i disabili. Non è il primo stanziamento con queste finalità. Tra 2014 e 2015 sono stati versati già 3 milioni. Ma con il nuovo versamento tutti i centri regionali saranno coperti. 14,1 milioni andranno a coprire l'assistenza a persone con disabilità gravissima. Altri 6 milioni saranno finalizzati al reinserimento sociale di casi affetti da disagi psichici. Una bella notizia anche per i malati di Alzheimer. Con 1,6 milioni verranno rifinanziati servizi in quei distretti che non avevano più fondi.

Mirko Giustini

## Sacro ed etica nell'arte



Sarà inaugurata domani pomeriggio alle 18, alla Casa dell'arte di Sutri, un'inedita mostra di Giuseppe Mannino sul tema "Arte Sacra e Arte Etica". Come sottolineato dallo stesso autore, la Mostra rappresenta un'occasione per riscoprire i grandi valori dell'arte sacra. Ispirate tutte a seguito della lettura di un libro sulla vita di San Francesco di Paola, le opere in esposizione si inseriscono nel filone del Cavaliere Arancione Don

Chisciottes, che da sempre per Mannino costituisce la figura attraverso cui rappresentare l'impegno etico. Per l'artista, infatti, l'arte è il veicolo per esprimere, attraverso la pittura e la scultura, sia l'impegno politico e sociale che quella «dimensione del sacro» che in molti artisti sembra essere naturale, anche se talvolta sottintesa. Perché «il sacro anche se tenuto nascosto al proprio interno, ritenendolo poco presentabile e magari dagli altri mal giudicato, prima o poi prorompe in ogni uomo», ino a fare emergere l'essenza dell'animo umano. Questo dunque lo sfondo sul quale leggere quest'ultima mostra che domani aprirà a Sutri i suoi battenti, per restare aperta fino a prossimo 23 dicembre, e in cui «sacro» ed «etica» si incrociano, nell'arte, a cercare una risposta all'invito di papa Francesco a «imparare a incontrare i poveri».

### IL FATTO



◆ **CAGLIARI '17**  
**QUEL LAVORO DEL FUTURO**  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
**COMUNIONE E FORMAZIONE**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**IL VESCOVO E I GIOVANI**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
**CERI, IL SANTUARIO COMPIE 30 ANNI**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**NEL CUORE DELLA CHIESA**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**«RAGIONE E RELIGIONE»**  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
**IL DISCORSO ALLA CITTÀ**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
**IL SEGNO DI CRISTO SERVO**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**«AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ»**  
a pagina 9

◆ **SORA**  
**TERRITORIO E SVILUPPO**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**UN «TAVOLO» PER L'IMMIGRAZIONE**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**L'AVVENTO ATTRAVERSO L'ARTE**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**«UN SEMPLICE GESTO D'AUTO»**  
a pagina 14



## Terremoto: ora ricostruire in fretta, ma non di fretta

Si lavora per dare le casette ad Amatrice prima di Natale. La Regione apre a Rieti l'ufficio per la ricostruzione

DI GIOVANNI SALSANO

L'obiettivo, ora, è ricostruire in fretta. Non frettolosamente, ci si augura, ma con impegno e senza perdere tempo prezioso. È stato chiaro, al proposito, il commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, durante un sopralluogo sui cantieri delle casette destinate agli abitanti di Amatrice, che saranno consegnate prima di Natale: «La prima grande sfida - ha detto Errani - è riuscire ad accelerare per fare tutte le verifiche e mettere in moto tutto il processo della ricostruzione. La nostra

priorità sono le scuole e le imprese, perché una comunità come prospettiva deve avere due punti di riferimento: la scuola per i ragazzi e il lavoro. Noi adesso stiamo accelerando proprio per raggiungere questi due obiettivi». Intanto, le prime due casette ad Amatrice del progetto Sae (Soluzioni abitative di emergenza) previste per accogliere gli sfollati del sisma sono arrivate già a fine novembre. Si tratta di due abitazioni, una da 40 e l'altra da 60 metri quadrati, realizzate dal consorzio nazionale servizi. La Regione Lazio ha consegnato le prime due piattaforme approntate dal genio militare nel campo Lazio, l'area adibita a ospitare gli sfollati del cratere di Amatrice, ospiterà complessivamente 25 soluzioni abitative di emergenza. Ricostruire, poi, significa anche ricreare lavoro e, a tal proposito, l'assessorato regionale allo sviluppo economico ha completato il censimento delle imprese dei territori colpiti e raccolto

le loro richieste di ricollocazione: sono state individuate e prese in possesso 4 aree di destinazione ad Amatrice e 2 ad Accumoli. Si lavora per inaugurare i sei complessi tra aprile e maggio prossimi. E per garantire la maggiore efficacia e la massima efficienza ed economicità delle attività di ricostruzione, la Regione Lazio ha aperto a Rieti (in via Cintia, 87) un ufficio strategico per la ricostruzione, allestito dopo la sottoscrizione di un'apposita convenzione tra Regione, Provincia di Rieti e 15 comuni dell'area, che opera in costante rapporto con la struttura commissariale nazionale e di raccordo con le attività dei comuni, in cui vengono coordinati e gestiti i servizi, illustrare gli strumenti disponibili e le misure messe in campo. Alla sede di Rieti presto seguiranno altre ad Accumoli, Amatrice e Posta. «L'Ufficio per la ricostruzione del Lazio - ha detto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti

- è il luogo dove i cittadini potranno e dovranno depositare tutte le domande per i danni lievi o impegnativi. Curerà la progettazione degli edifici pubblici, le pratiche dei rimborsi e darà l'ok alle richieste presentate. Piano piano stiamo dunque uscendo dalla fase dell'emergenza e dell'accoglienza per entrare in quella della ricostruzione vera e propria». Infine, una più stretta collaborazione tra la Protezione Civile e la Guardia di Finanza, per garantire legalità e correttezza nell'ambito delle misure di sostegno rivolte alla popolazione colpita dal terremoto nel centro Italia, è l'obiettivo di un protocollo d'intesa firmato dal Capo del dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e dal Comandante generale della Guardia di Finanza, il generale Giorgio Toschi. L'intento è quello di prevenire e contrastare condotte lesive degli interessi pubblici nel contesto emergenziale.

Smerilli: «La Settimana Sociale di Cagliari per denunciare, riflettere e agire concretamente l'economia? Non solo faccenda per tecnici ma condivisione perché i beni siano comuni»

## Quel lavoro del futuro che espone l'«umano»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Con la Settimana Sociale di Cagliari, la Chiesa italiana vuole affrontare l'urgenza di pensare il lavoro oggi e proporre atti concreti. Ce ne parla suor Alessandra Smerilli, membro del comitato preparatore e docente di economia alla facoltà Auxilium di Roma. Perché Cagliari non sarà un convegno ma un'esperienza ecclesiale? Le Settimane Sociali sono un momento di sintesi tra analisi accurate e proposte concrete di impegno. Oggi l'Italia è attraversata da crisi e divisioni. Vogliamo dunque riflettere sul lavoro per mettere in moto qualcosa. Ma c'è bisogno di tutti, perché solo condividendo le energie potremo fare passi concreti verso il lavoro «che vogliamo». E per raggiungere questo obiettivo in Sardegna ci muoveremo su 4 registri: la denuncia di tutto quello che non va, il racconto del lavoro e del buon lavoro,

la raccolta di buone pratiche esistenti e la proposta di qualcosa di nuovo che potrà vedere impegnate tutte le diocesi. Cosa significa che il lavoro come «impiego» si sta esaurendo? Le innovazioni tecnologiche e i cambiamenti strutturali stanno preparando un mondo in cui un terzo della popolazione mondiale potrà svolgere tutto il lavoro necessario sulla terra a produrre beni e servizi. Ma gli altri due terzi? Nel cammino di preparazione alla settimana sociale ragioneremo sul lavoro del futuro e sul suo senso. Cosa è lavoro? Cosa è lavorare? E se il lavoro, per esempio, fosse mettere a disposizione alcune ore per la produzione di beni e servizi e altre per la cura della famiglia e della propria comunità di riferimento? La filosofa Nedelsky, che sarà presente a Roma ad aprile 2017 per aiutarci nella preparazione alla Settimana Sociale, immagina un futuro in cui il lavoro è part-time per tutti e

ognuno si occupa, sempre part-time, di attività di cura degli altri. Utopia? Chissà, forse una rivoluzione epocale per renderci più «umani». Come cambia l'occupazione nell'era della comunicazione e delle nuove tecnologie? Oggi si aprono tantissimi spazi di lavoro. Pensiamo alle app sviluppate da alcuni giovani che si sono rivelate utili e stanno avendo molto successo. Ci sono settori, come la green economy e le

energie rinnovabili, che crescono rapidamente. E poi cambiano anche gli spazi e i tempi del lavoro. Negli Stati Uniti ormai aumenta il numero di persone che vanno in ufficio una volta a settimana e il resto lo fanno a casa, riuscendo a passare più tempo con la propria famiglia. Tuttavia, esiste anche un ampio gap tra le competenze tecniche acquisite a scuola e all'università e le cosiddette competenze trasversali, umane e relazionali, che servono per lavorare bene. Uno dei lavori più richiesti oggi, e lo sarà anche in futuro, è per formatori che accompagnino i giovani nel mondo del lavoro.

Quale cultura economica garantisce diritti e doveri uguali per tutti? Abbiamo bisogno di riappropriarci dell'economia e della finanza. Non è solo una faccenda da tecnici. Economia viene dal greco «oikos-nomos», che vuol dire «governo della casa», e la casa è anche il nostro pianeta. Quindi ne siamo tutti responsabili, soprattutto per i principali beni comuni come l'acqua, la terra, l'aria pulita. È necessaria una cultura del «noi», che ci faccia guardare al mondo e ai beni come «nostri» e non solo come «miei». Se nelle decisioni che hanno effetto sull'ambiente, sull'inquinamento penso solo ai miei costi e al mio ritorno, non mi rendo conto che i benefici sono solo per me e i costi sono invece ripartiti con la collettività, e quindi le scelte saranno immancabilmente a danno di tutti. Credo che a una buona cittadinanza, a scelte consapevoli di consumo e di risparmio, dobbiamo educarci fin da piccoli. La scuola, le parrocchie, i gruppi e i movimenti possono essere palestre molto utili per allenarci a una buona economia.

## «Art bonus» arriva anche nel Lazio a rilanciare il mecenatismo culturale

Villa Ponam a Rieti, il monastero di S. Magno, il complesso S. Domenico ed il palazzo Caetani a Fondi. E ancora, il Castello di S. Severa a Santa Marinella, il Castello di Rocca Respampani a Monte Romano, Palazzo Calabresi a Viterbo, il borgo e la torre di Palidoro, il palazzo Doria Pamphilj a S. Martino al Cimino, l'edificio ex GIL a Roma: questi sono solo alcuni dei meravigliosi castelli, ville e palazzi sparsi in tutto il territorio regionale che possono essere recuperati grazie all'iniziativa Art Bonus. La Regione Lazio, infatti, ha sposato il programma nazionale, ormai diventato legge, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività culturali per favorire l'investimento dei privati a beneficio del patrimonio artistico ed architettonico. «Art Bonus» prevede una serie di misure urgenti per incentivare il mecenatismo culturale introducendo un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo con importanti benefici fiscali per chi effettua donazioni. Le erogazioni liberali in denaro che danno diritto al credito di imposta devono riguardare gli anni a partire dal 2014 o 2015 e

devono essere riferiti ai seguenti interventi: la manutenzione, la protezione ed il restauro di beni culturali pubblici; il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (dai musei ai parchi archeologici), delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione; la realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo. Se tante sono state le polemiche per l'investimento di importanti privati su monumenti simbolo come il Colosseo, il programma ministeriale adottato anche dalla Regione Lazio rappresenta di fatto

un'occasione per tornare ai tempi del mecenatismo culturale. Con una donazione di 100 euro, ad esempio, si potrà detrarre 65 euro dalle tasse, si avrà la possibilità di essere riconosciuto come sostenitore e di accedere ad una serie di occasioni speciali o eventi esclusivi. Tutte le informazioni sul progetto e sui beni interessati su il sito internet della Regione Lazio.

Simona Gionta



La scarsa sicurezza sul lavoro, altra «piaga» da estirpare



La denuncia delle troppe realtà di lavoro nero sarà al centro della riflessione dell'incontro

## Giovani e servizio civile, un'occasione per crescere

Approvati 162 progetti con 978 volontari, per il 31% da Roma Poi Latina (29), Frosinone (20), Rieti (15) e infine Viterbo (5)

DI MIRKO GIUSTINI

È diventato un investimento per il proprio futuro e non solo un atto caritatevole verso il prossimo più bisognoso. Il servizio civile ha acquisito un peso rilevante all'interno dei curricula dei più giovani. L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (ex Isfol) ha pubblicato uno studio secondo cui, ad appena un anno dalla fine del progetto, il 52% dei partecipanti è occupato. Non solo. Il 61% ha un contratto continuativo e

nel 62% dei casi nel settore che auspicava. L'indagine si basa sulle risposte di 1511 dei 13375 ragazzi attivi tra 2014 e 2015. Il campione è composto per il 67% da donne e proviene per il 29,1% dal Nord, il 21,7% dal Centro, il 29,6% dal Sud e il 19,6% dalle isole. A livello di formazione, il 47% è laureato, il 49% diplomato, il 4% ha la licenza media. Il 95% ha dichiarato di aver incrementato le proprie competenze durante l'esperienza e il 69% la considera importante per la vita professionale. Nel Lazio sono stati approvati 162 progetti e impiegati 978 volontari. I partecipanti provengono per il 31% dalla provincia di Roma. Seguono Latina con il 29%, Frosinone al 20%, Rieti al 15% e Viterbo al 5%. Le aree di intervento maggiormente interessate sono l'assistenza (48%), l'educazione e la promozione culturale (26%), il

patrimonio artistico (17%), la protezione civile (5%) e l'ambiente (4%). Gli organizzatori sono i 314 enti iscritti all'albo regionale del servizio civile. Sono raggruppati in quattro classi, in base alle strutture che si intendono accreditare come sedi di attuazione dei progetti approvati dal Servizio civile nazionale. L'assegnazione della classe si basa sul numero delle sedi e il numero massimo di volontari assegnabili annualmente. La prima classe raggruppa enti che hanno più di 100 sedi e fino al 10% dei partecipanti annui; la seconda dovrebbe avere dalle 26 a alle 100 sedi e fino a 400 giovani; la terza dalle 6 alle 25 sedi e fino a 100 tra ragazze e ragazzi; e la quarta da 1 a 5 sedi di attuazione e fino a 20 volontari. Gli enti laziali appartengono a queste classi rispettivamente per 5, 7, 38 e 264. 161 delle organizzazioni promotrici sono

pubbliche, i restanti 153 privati. Il 56% provengono dalla provincia di Roma, il 15% da quella frusinate, il 13% dal territorio di Latina, il 12% dal reatino e il restante 4% dal viterbese. I primi sono organizzati in enti locali (118), scuole/università (14), enti regionali (10), aziende sanitarie e ospedaliere (8), comunità montane (6), associazioni di comuni (2). Nei secondi sono da annoverare 61 associazioni, 29 cooperative, 21 onlus, 6 fondazioni e 6 enti religiosi, 5 centri servizi, 4 enti di ricerca, 3 consorzi, 2 movimenti, 1 ong e altre 15 istituzioni. I partecipanti sono ragazzi dai 18 ai 28 anni, interessati alla valorizzazione e promozione del patrimonio artistico e



culturale della regione, alla salvaguardia dell'ambiente, all'assistenza alle persone, alla prevenzione dei rischi per il bene della comunità. Le principali motivazioni che li spingono a intraprendere queste avventure vanno dalla realizzazione personale all'aiuto al prossimo, dal voler essere un cittadino attento e attivo al conseguimento di una formazione.



**DOMANI**  
Messa all'Aeroporto di Fiumicino  
**13 DICEMBRE**  
Messa al «Bambino Gesù» di Palidoro per Santa Lucia. (Fiumicino, ore 8.15)  
**14 DICEMBRE**  
Presentazione del libro sulla diocesi al liceo Da Vinci (Fiumicino, ore 10.30)  
**15 DICEMBRE**  
Messa alla Capitaneria di Porto di Roma  
**16 DICEMBRE**  
Il vescovo al Centro Caritas di Ladispoli

## Ceri compie 30 anni il Santuario. La «Madre della misericordia» garantisce protezione e identità alla diocesi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Trent'anni sono passati da quel 7 dicembre in cui il vescovo Diego Bona ha eretto il santuario di Nostra Signora di Ceri. Forse un santuario giovane rispetto ad altri che hanno secoli. Ma l'affermazione della speciale sacralità di un luogo non è un semplice atto formale, che di punto in bianco si affaccia sulla storia di una comunità. È un riconoscimento di quanto quello spazio ha suscitato in generazioni di persone che hanno creduto e trovato conforto in esso.

L'anniversario di mercoledì scorso, preparato con passione dal parroco don Riccardo Russo e dalla comunità parrocchiale, è iniziato con un momento di riflessione di padre Gian Matteo Roggio. Lo studioso ha mostrato che i santuari non nascono per caso. Sono luoghi che la grazia di Dio sceglie di visitare perché lì c'è bisogno di speranza. E allora la sua azione si diffonde chiamando a sé tanti che vistandolo vivono l'esperienza del rinnovamento personale. Felice poi la data della vigilia dell'Immacolata, che ci parla di rinnovamento nel «severo tempo dell'Avvento», dice nell'omelia il vescovo Reali, che ha celebrato la Messa assieme al vescovo Bona e all'arcivescovo Antonio Buoncristiani di Siena, già pastore di Porto-Santa Rufina. Presente anche il sindaco di Cerveteri, Alessio Pascucci. La festa dell'8 dicembre ricorda la scelta della Vergine, diversa da quella che la storia ha conosciuto con Adamo. «Venire qui - dice il vescovo -, in questo santuario significa ascoltare la voce del Signore, che ci chiede di entrare a far parte del suo progetto, mettendo da parte le nostre paure e facendo nostra l'obbedienza di Maria» e, così, riscoprire la propria

vocazione «perché ognuno è chiamato a partecipare attivamente nella creazione». La gratitudine di monsignor Reali va poi ai suoi predecessori, il vescovo Bona e il vescovo Buoncristiani, che hanno saputo leggere l'importanza di Ceri. Le parole del vescovo sulla libertà del cristiano fanno quasi da guida alla splendida parete della chiesa, dice monsignor Buoncristiani, che a fine Messa ha condiviso il suo pensiero. Gli affreschi

*La sacralità di un luogo nasce dalle generazioni di pellegrini in visita. La Messa con Reali, Buoncristiani e Bona per la «Nostra Signora» che insegna la scelta giusta*

medievali, offrono da secoli la vicenda dell'umanità sempre in bilico tra la strada della salvezza e quella della tristezza. Fu proprio Buoncristiani ad attribuire alla vergine di Ceri il titolo di «Madre di Misericordia», in occasione del pellegrinaggio in Terra Santa, con decreto firmato il 7 aprile 1999 presso il santuario della Visitazione di Ain Karem, con il quale si fissava la festa di Nostra Signora di Ceri al sabato seguente alla natività di Maria Santissima. «Queste immagini - conclude Buoncristiani - raccontano le lacrime e le gioie di chi ci ha preceduto. Parlano di una trasmissione della fede che oggi ha bisogno di essere rinnovata».



I vescovi Bona, Reali e Buoncristiani durante la celebrazione

Ma fede vuole dire anche sicurezza. Il vescovo Bona è certo di questo. «Fidatevi della vergine Maria. Da quando in seminario, ancora dodicenne, ho scoperto la consacrazione alla Madonna, ogni giorno ho fatto esperienza del suo intervento nella mia vita. Ho visto cose complicate e problemi che si sono risolti da soli».

La Madonna di Ceri rappresenta infatti per i tanti fedeli che la visitano una garanzia per riscoprire le origini e la quotidianità del cristiano. Un segno di speranza che la comunità diocesana ha voluto consegnare simbolicamente al futuro con due piccoli ulivi benedetti alla fine della processione per questo suggestivo e sacro borgo.

### «Buoni come il pane»



## Il vescovo Gino Reali in visita al centro Caritas di Ladispoli

DI MONICA PUOLO

Venerdì prossimo alle 11.30 il vescovo Reali visiterà il Centro Caritas «Santi Mario, Marta e figli» di Ladispoli per presentare alla comunità il progetto «Buoni come il pane» sostenuto dai fondi dell'8xmille destinato alla Chiesa cattolica. Seguirà un momento di convivialità presso la mensa del Centro per il tradizionale scambio degli auguri natalizi tra gli ospiti, il vescovo, il direttore Caritas don Emanuele Giannone, i parroci della vicaria e tutti i volontari e gli operatori. Il progetto «Buoni come il pane» nasce dall'osservazione e dal discernimento sulle aumentate richieste e diversificate esigenze degli ospiti accolti, che già negli ultimi anni avevano condotto a interventi di adeguamento come la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi a bassa soglia del centro, attraverso la ristrutturazione del servizio dolce e la riapertura dell'ambulatorio odontoiatrico.

Attualmente il servizio mensa del centro somministra oltre 50 pasti giornalieri per 365 giorni l'anno e il servizio dolce accoglie il medesimo numero di ospiti per due volte alla settimana. Nel corso della prima metà del 2016 è dunque maturata l'idea di sperimentare la riorganizzazione anche del servizio mensa, ricorrendo alla trasformazione degli alimenti freschi e alla cucina espressa e avvalendosi di un'operatrice con il ruolo principale di coordinamento delle attività dei servizi mensa e dolce, che si è poi trasformata in una progettualità di Caritas italiana. Tra gli obiettivi del progetto vi è quello di promuovere la cultura del volontariato e di sensibilizzare al servizio i giovani del territorio. A tale scopo ad esempio, durante il cammino di Avvento, sono state promosse dalle scuole del territorio collette alimentari da destinare alla mensa Caritas, così come periodicamente vengono accolti gruppi di giovani volontari provenienti dalle parrocchie.

### progetto della «Carducci»

## Studenti a «Radio Vaticana»

Alcuni studenti della scuola Carducci di Santa Marinella, accompagnati dagli insegnanti che lavorano al Progetto «Onda su onda Guglielmo Marconi», si sono recati il primo dicembre nella sede di Radio Vaticana a Roma. Gli alunni della III A sono stati accolti dalla dottoressa Ortmann, e da tutto lo staff dell'emittente, per una lezione speciale iniziata nella sala «Guglielmo Marconi» con la proiezione di un documentario e la presentazione dell'e-book in inglese, sulle comunicazioni, che gli studenti stanno preparando. C'è stata poi la visita al centro che gestisce il sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va), le trasmissioni radio e tv. Gli studenti hanno potuto assistere alla preparazione e alla trasmissione in diretta del giornale radio in lingua italiana. Successivamente si sono recati nella Città del Vaticano a visitare la prima stazione radio costruita da Marconi nel 1931, ancora funzionante e sede di un museo con apparecchiature e foto storiche dove hanno assistito a una serie di esperimenti e a una trasmissione radiotelegrafica con l'impiego del primo apparecchio costruito da Marconi.

Livio Spinelli

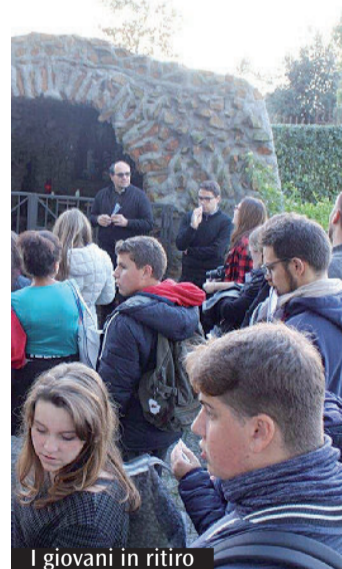
## Ac, «brezze leggere» in comunione

DI SALVATORE BARRETTA

Forse siamo soliti immaginare l'odierno mondo giovanile come una realtà che cammina costantemente con le cuffiette alle orecchie e lo sguardo puntato sull'asfalto, quasi senza aver interesse di ciò che accade intorno, orientato solo a ciò che lo emoziona e nulla di più. Ma se davanti agli occhi di ciascun ragazzo si pone l'invito a fermarsi un momento per «restare in ascolto» di altre voci, certamente più basse e fuori dalle proprie cuffiette, all'improvviso, quasi inspiegabilmente, nasce il desiderio di provarci e fidarsi. L'azione cattolica diocesana ha accettato la sfida e ha dato appuntamento al

Villaggio san Giuseppe di Selva Candida a Roma il 26 novembre a giovani dai 14 ai 18 anni. Il germe di Ac, sbocciato tra Ladispoli e Maccarese, tra Fregene e Fiumicino, tra Selva Candida e altre zone ancora nascoste ma esistenti nel territorio portuale, comincia a mostrare ramoscelli vivi e colorati, pronti a lasciarsi accarezzare dal «sussurro di una brezza leggera» come il profeta Elia. I cinquanta ragazzi presenti quel giorno hanno fatto esperienza di quel sussurro leggero, accompagnati da un lavoro preliminare sul riconoscimento dei «volumi» che nelle loro giornate risuonano costantemente, quei volumi alti che impediscono di percepire la «voce bassa» che chiama nel cuore di ciascun

giovane, fino ad arrivare al silenzio personale e relazionale con la voce stessa di Dio. Così, con un momento di deserto, l'esperienza dell'ascolto di altre voci ha aperto ai ragazzi nuovi interessi nelle relazioni con altri gruppi parrocchiali, creando quell'unità nella diversità che identifica ogni Chiesa locale. L'identità di ogni parrocchia viene arricchita dal confronto con le altre realtà, per questo motivo la giornata non poteva che concludersi con una proposta per ogni gruppo parrocchiale di un impegno da perseguire in questi mesi. Dalla voce percepita al mattino si passa alle risposte delle nostre piccole voci che, tutto sommato, dicono la stessa cosa della voce di Dio.



I giovani in ritiro

## Papa Francesco nomina Pina Del Core consultore

La preside della facoltà «Auxilium» di Roma, suor Pina Del Core, è stata nominata consultore della congregazione per l'Educazione cattolica per il prossimo quinquennio. Il decreto con cui papa Francesco nomina suor Pina porta la data dell'11 luglio, ed è a firma del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Città del Vaticano. La comunità accademica e la diocesi di Porto-Santa Rufina si rallegrano con la religiosa per il nuovo impegno e la nuo-

va collaborazione che le è richiesta per la vita della Chiesa, delle università e delle scuole. L'incarico, si legge nella motivazione, riconosce la preparazione, la ricca esperienza e l'interesse della professoressa Del Core per i problemi educativi che, con questo nuovo servizio, assumono un orizzonte mondiale, considerate le prospettive d'impegno emerse durante il congresso mondiale della congregazione per l'Educazione cattolica realizzati nel novembre 2015.

Maria Antonia Chinello

## A scuola i valori di Maria, donna dell'accoglienza

DI MARINO LIDI

Mostrare il valore della Madonna, come donna del servizio e dell'accoglienza, in una scuola. Non è impossibile se si intende la laicità come una pluralità di voci che possono contribuire alla formazione degli studenti. Se poi l'aula è consiliare allora si capisce che l'incontro e il dialogo sono possibili quanto gli interlocutori cercano ciò che unisce e non ciò che divide. È un po' questo il filo conduttore che mercoledì scorso ha messo insieme la diocesi di Porto-Santa Rufina, la scuola Corrado Melone e il comune di Ladispoli. Nella sede del municipio il vescovo Reali è stato accolto dalla musica degli studenti che suonavano occupando i banchi degli amministratori. Un sipario aperto sulle ricchezze dell'istituto guidato da Riccardo Agresti. Il dirigente scolastico ha salutato il vescovo spiegando che la musica «essendo un linguaggio universale, da tutti compreso, è il mezzo migliore per presen-

ta la scuola, luogo di incontro e accoglienza». Presente anche il sindaco Crescenzo Paliotta. Il vescovo racconta ai ragazzi la storia di Maria. Una ragazza del medio oriente, che duemila anni fa, ancora giovanissima, ha fatto una scelta fondamentale per tanti altri uomini e donne. «Anche oggi - dice monsignor Reali - ci sono tante Marie attorno a noi. Mi è capitato pochi giorni fa di benedire una struttura che si occupa di accoglienza. C'era una donna di circa 90 anni ospitata nel centro. La sua più grande preoccupazione era il destino del figlio disabile. Mi chiedeva: «quando non ci sarò più come farà?» Questa capacità protettiva e questa dimensione del servizio sono il grande insegnamento delle donne. Vorrei che tutti le ringraziasimo facendo loro un applauso». Alcuni studenti hanno poi condiviso le loro riflessioni personali. «Da quando sono a scuola - dice una giovane - lei è sempre venuto a trovarci, e sono contenta di incontrarla anche quest'anno». Tutti ringraziano il vescovo della sua

presenza e delle tante esperienze che la Chiesa propone loro. Come quella della Caritas diocesana, «quando aiuto qualcuno ho una bella sensazione», dice uno. Proprio al centro Caritas di Ladispoli i ragazzi andranno in visita prima di Natale per consegnare la raccolta che stanno facendo per i bisogni delle persone seguite. Altri ragazzi dicono di «credere nella pace e nella fratellanza». E poi c'è uno studente alla fine che condensa in alcune parole tutto il senso del saper incontrare: «Quando immagino l'accoglienza, penso agli immigrati, ai poveri, alle persone sole. E allora capisco che per me gli altri sono tutti coloro che mi circondano. Spero che anch'io possa essere "l'altro" di qualcuno». «Ragazzi - conclude il vescovo -, le vostre sono già delle risposte chiare e profonde, che mostrano la vostra preparazione e il lavoro che fanno i vostri insegnanti e le vostre famiglie. Posso solo dirvi di continuare così e ricordare che se ci facciamo carico della sofferenza altrui rimarremo sempre sulla buona strada».

### In aula 52 nazioni

La scuola Corrado Melone di Ladispoli con la presenza di 52 nazionalità nelle sue aule, rappresenta bene le caratteristiche del comune rivierasco. È una città che conosce il fenomeno dell'immigrazione da almeno mezzo secolo, con cambiamenti importanti nella società. Questa è una delle ragioni che muove la scuola a diffondere ogni giorno e con vari progetti il tema dell'incontro con l'altro. Non è facile ma il più delle volte il problema è dei «grandi», e non dei piccoli.



Il concerto nell'aula consiliare di Ladispoli